

Audizione INPS, 17 gennaio 2017

Commissione Lavoro Senato

Contrasto alla povertà e riordino prestazioni sociali

La povertà in Italia, cresciuta bruscamente durante la più grave crisi economica della storia italiana, non tende a diminuire. Al contrario, gli ultimi dati disponibili (basati sulle indagini Istat) segnalano un ulteriore incremento della povertà in Italia, dal 2014 al 2015. In 10 anni, dal 2005 al 2015, la quota di famiglie in povertà assoluta, misurata guardando ai consumi delle famiglie, è raddoppiata. L'incremento si è registrato esclusivamente in famiglie il cui capofamiglia ha meno di 65 anni. Nelle famiglie con due o più minori, l'incremento della povertà è stato circa 5 volte più elevato che nella media nazionale.

I dati sulla povertà, misurata in termini di redditi delle famiglie, sono altrettanto preoccupanti, anche se si fermano al 2014. I dati EUSILC 2014 segnalano, in particolare, come il tasso di povertà, ottenuto contando le famiglie che si trovano al di sotto di una soglia di povertà fissa (in termini reali) dal 2007, è passato dal 18,7% al 24,5% durante la crisi e non accenna a diminuire. Anche questi dati sulla povertà basati sui redditi hanno un marcato profilo generazionale: la povertà aumenta solo al di sotto dell'età pensionabile.

Alla luce di questi dati è indubbio che la grande emergenza oggi del nostro paese sia quella legata alla povertà. Il profilo marcatamente generazionale della povertà mette inoltre in luce come la crescita della povertà sia un fenomeno tutt'altro che inevitabile. Per chi ha più di 65 anni esistono trasferimenti sociali minimi che svolgono un prezioso ruolo di contrasto della povertà. Al di sotto di questa età, esistono ancora solamente trasferimenti fortemente selettivi, basati su di un insieme di condizioni spesso molto restrittive.

In precedenti audizioni abbiamo avuto modo di mettere in luce come l'ASDI, l'assegno di natura assistenziale per la disoccupazione di lunga durata, legato ad un valore ISEE inferiore ai 5.000 euro, abbia avuto scarso successo: 4.447 domande nel 2016 a fronte di 1 milione e 700.000 destinatari della NASPI e di una disoccupazione di lunga durata che, secondo i dati Istat, è del 57%. Il costo complessivo della misura è stato di meno di 11 milioni (per l'esattezza 10,7 milioni) a fronte di uno stanziamento originario, nel 2016, di circa 380 milioni. In altre parole si è speso meno del 3% di quanto stanziato. L'ASDI è uno strumento basato su forti condizioni categoriche, dunque non universalistico. Impone, infatti, oltre alla disoccupazione di lunga durata, la presenza di un nucleo familiare con almeno un figlio minore, oppure che il disoccupato abbia più di 55 anni. Il basso accesso a questa prestazione è legato all'eccessiva "burocratizzazione", complessità amministrativa legata alle condizioni d'accesso. Permangono, ad esempio, difficoltà rilevanti da parte delle amministrazioni competenti nel formulare piani personalizzati di reinserimento.

L'estensione a tutto il territorio nazionale della sperimentazione della nuova carta acquisti (SIA) sembra sin qui aver lasciato fuori molte persone in stato di bisogno. Sono state presentate 208.350 domande nel corso del 2016. Di queste solo 58.865 sono state accolte (il tasso di accoglimento, al netto delle domande sospese, è del 29%). Anche in questo caso pesano le numerose condizioni categoriali che affiancano l'ISEE. In particolare, la valutazione multidimensionale comporta l'utilizzo di informazioni (non tutte già contenute nell'ISEE) su carichi familiari, condizione economica e la condizione lavorativa per selezionare ulteriormente i beneficiari. In particolare, il mix di queste valutazioni deve portare a un valore uguale o superiore a 45, cosa che avviene in genere solo per un terzo delle domande presentate. Ci sono poi le altre condizioni (presenza di almeno un minore o una persona con disabilità o una donna in stato di gravidanza) che restringono fortemente la platea. Questo spiega perché a fronte di circa un milione e mezzo di ISEE inferiori a 3.000 euro (la soglia di reddito stabilita per l'accesso al SIA) e di 600.000 nuclei che uniscono a questa condizione reddituale il fatto di avere un minore a carico, siano state presentate, come si ricordava, circa 200.000 domande.

Dato il perdurare di una vera e propria emergenza povertà e la persistente assenza di strumenti universali e selettivi di contrasto alla povertà, non può che essere visto con favore il disegno di legge 2494 "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)" su cui chiedete il nostro parere in questa audizione. La delega vuole, infatti, operare una razionalizzazione dei tanti parziali strumenti assistenziali esistenti con l'idea di costruire nuove misure basate sull'universalismo selettivo. Importante che questa operazione venga portata a termine nel più breve tempo possibile. Saprete voi valutare quale veicolo normativo (un disegno di legge delega, un ddl, un decreto) sia il più efficace a raggiungere questo obiettivo. Ma indubbio che occorre agire in fretta.

La scelta fatta dagli estensori del disegno di legge delega quella di operare il riordino delle prestazioni solo a partire dai nuovi trattamenti erogati, a flusso, anziché agire sullo stock delle prestazioni esistenti. Questo può rendere la transizione dalla giungla di misure attuali al nuovo strumento di contrasto alla povertà molto lunga, oltre che creare un problema di finanziamento nell'immediato delle misure di contrasto alla povertà, rendendo difficile l'introduzione di misure che si rivolgano all'insieme delle persone in stato di povertà. Opportuno ricordare che molte delle condizioni "burocratiche" o comunque eccessivamente restrittive di cui si è dato conto in precedenza sono motivate da vincoli di bilancio. Il riordino delle prestazioni, anche quelle oggi già in pagamento, è perciò premessa per evitare di operare scelte alquanto discutibili fra poveri di serie A e di serie B.

Condivisibile l'attenzione dedicata al tema dell'attivazione dei progetti personalizzati, condizione indispensabile perché l'assistenza concessa a persone in età lavorativa non si traduca in forme di dipendenza cronica dai trasferimenti. Opportuno anche che si avvii un tavolo di confronto con Regioni ed Enti locali, che hanno oggi maggiore esperienza nelle politiche assistenziali in Italia. Il loro ruolo nelle politiche di attivazione non potrà che essere sempre fondamentale. La presa in carico dei nuclei

disagiati dovrà, infatti, essere fatta dai "servizi competenti dei comuni e degli ambiti territoriali". L'Inps è pronta a dare il suo contributo all'organismo nazionale di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali istituito presso il MLPS e si candida alla erogazione su tutto il territorio nazionale della nuova misura, garantendo un sistema di gestione e di istruttoria unitario e un monitoraggio continuo della misura attraverso le proprie banche dati, il che potrebbe consentire il totale raccordo tra le politiche nazionali e quelle locali.

La legge delega è ben strutturata in quanto si dota di gambe su cui camminare. Intende, infatti, costruire gli strumenti di monitoraggio degli interventi, fondamentali per assicurarne una gestione efficace. In particolare, è previsto che le informazioni sulle prestazioni sociali saranno integrate con quelle del nuovo sistema informativo sanitario e con quelle del sistema informativo sul mercato del lavoro.

In questo quadro, un ruolo cruciale viene esercitato dal Casellario dell'assistenza, di cui, da un anno e mezzo a questa parte, è stata avviata la prima componente (la Banca dati delle prestazioni sociali agevolate). Purtroppo sono ancora pochi i Comuni (714 su 8042, per circa 210.000 prestazioni diverse) che hanno trasmesso i dati al Casellario. Lasciatemi allora cogliere questa occasione per sollecitare interventi che rafforzino i flussi di informazioni verso il Casellario. Tra questi:

1. prevedere termini entro i quali gli enti devono fornire le informazioni; su questo punto è stata inserita nello schema del nuovo decreto direttoriale per la completa disciplina del Casellario dell'assistenza, la previsione di un termine di tre mesi dall'erogazione della prestazione;
2. prevedere una sanzione in caso di inadempimento dell'obbligo di trasmissione dei dati, che potrebbe consistere sia in una sanzione amministrativa (proposta normativa già avviata da INPS), sia nel mancato accesso al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale;
3. acquisire al Casellario anche le informazioni sulle prestazioni erogate dal terzo settore, per avere una visione completa dell'erogazione delle prestazioni assistenziali nel Paese;
4. facilitare la produzione dei flussi verso INPS e altri enti (Istat, Ministeri, ...) senza ripetere operazioni di data entry su diversi sistemi, fornendo un sistema unico di rilevazione e gestione delle informazioni in ambito sociale, socio-sanitario e lavoro.

Il disegno di legge delega è orientato al superamento di differenze categoriali in nome di un principio universalistico per l'accesso alle prestazioni. Questo principio viene garantito dall'ISEE, prevedendo, qualora necessario, la possibilità di modulare l'accesso con altri criteri accanto all'ISEE stesso o eventualmente creando un nuovo Indicatore della situazione equivalente specifico per l'accesso alle varie tutele. L'esperienza dell'ASDI e del SIA può suggerire che sia meglio non appesantire troppo le regole d'accesso e la condizionalità, almeno in una fase di avvio, in cui la complessità amministrativa può diventare un ostacolo al raggiungimento delle persone in condizione di bisogno. Purtroppo uno degli emendamenti al testo uscito dalla Camera sembra andare nella direzione opposta, affiancando all'ISEE una serie di indicatori (quali l'effettivo reddito disponibile e indicatori della capacità di spesa) che,

accanto, alla condizione di adesione al progetto personalizzato di attivazione e inclusione, rendono il percorso di accesso alla prestazione alquanto accidentato. Ogniqualevolta si aggiungono nuove condizioni e nuove pratiche amministrative bisognerebbe porsi il compito di definire macchine operative in grado di verificarle rapidamente e attribuire a queste macchine risorse adeguate.

L'INPS è responsabile sia del calcolo che della custodia dei dati ISEE, uno strumento che sin qui ha avuto uno sviluppo molto rapido e significativo. Come noto, l'ISEE, in vigore dal 1998, dal 1° gennaio 2015 è stato riformato con l'obiettivo di determinare una maggiore equità ed efficacia nella valutazione della condizione economica delle famiglie, attraverso una pluralità di indicatori in ragione delle prestazioni richieste, una revisione del calcolo con il potenziamento del concetto di "reddito disponibile" e una alimentazione dei dati fortemente automatizzata da Agenzia delle Entrate e da INPS. Nel 2016 sono stati compilati oltre 5,6 milioni di ISEE (rispetto ai 4,8 del 2015). Lo stock di domande per ottenere l'ISEE del 2016 è in aumento a causa del sempre maggior numero di prestazioni collegate a questo indicatore.

Riguardo al disegno di legge 2437 "Delega per misure di contrasto alla povertà", valgono i rilievi mossi in occasione della nostra audizione del 21 luglio 2016 presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Si segnala con particolare attenzione la misura di cui al comma 2 dell'articolo 3. Questa prevede un periodo transitorio in cui dovrebbe essere comunque attivata la misura di sostegno dei figli a carico e di contrasto alla povertà minorile in attesa dei decreti attuativi: la norma prevede infatti che la misura sia concessa sulla base di una valutazione svolta dall'INPS o da un'equipe multidisciplinare che può coinvolgere anche i centri per l'impiego o enti di terzo settore all'esito della quale viene rilasciata un'attestazione a coloro che non beneficiano o beneficiano solo in parte delle attuali misure di sostenimento al mantenimento dei figli a carico. Il beneficio è erogato dall'Inps ed è concesso nel limite massimo di 150 euro anche come integrazione della misura già prevista. In questo caso si osserva che dovrebbe essere comunque previsto un periodo congruo per attuare questa misura provvisoria e i costi di gestione per attuarla. Inoltre sarebbe comunque auspicabile un decreto ministeriale attuativo per consentire la declinazione di una prima disciplina di dettaglio.

Il disegno di legge 2437 introduce anche un nuovo trattamento erogato a carico dell'INPS per lo svolgimento di lavori minimi di comunità (articolo 6), una attività prevista per le "persone adulte abili al lavoro e disoccupati di lungo periodo in condizione di grave povertà". La misura sarebbe di natura assistenziale senza copertura previdenziale ed è molto simile alle attività e al sostegno previsto per i lavori socialmente utili. Bene chiarire la differenza fra le diverse platee. Non viene peraltro previsto nella delega un coordinamento con i trattamenti erogati per gli LSU, mentre viene previsto un richiamo alla condizionalità riferita agli attuali strumenti di sostegno al reddito legati allo stato di disoccupazione.

Degno di nota il fatto che il ddl 2437 propone una riforma delle condizioni di accesso alle pensioni sociali, l'assegno sociale e le pensioni integrate al minimo sottoponendo questi trattamenti a soglie di reddito del nucleo familiare. In particolare, la

disposizione prevede che, a partire dal 2017, le pensioni sociali siano soggette a un preventivo accertamento della situazione economica dei nuovi richiedenti e degli attuali beneficiari legato all'ISEE. E' prevista, inoltre, la possibilità di modificare tale indicatore al fine di tutelare l'uso della casa di abitazione. Questo articolo (l'articolo 7) del ddl 2437 va quindi nella direzione di razionalizzare le prestazioni assistenziali fornite al di sopra dei 65 anni d'età e sembra operare anche per i trattamenti in essere, rinviando però a decreti ministeriali successivi.

Il ddl 2241, infine, prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito cui è correlato l'esercizio del lavoro e della microimpresa supermarginale.

L'esame del documento ci porta ad evidenziare diverse omissioni. Ad esempio la soglia **ISEE** (12.000 euro se genitori con un figlio a carico, 13.000 in presenza di due figli a carico), stabilita per accedere al reddito minimo garantito (RMG), non è determinata nel caso di nuclei famigliari di 3 o più figli, dove la povertà è più alta.

L'accesso alla prestazione è consentito solo al di sopra dei 30 anni e si richiede una residenza continuativa in Italia di almeno 15 anni ininterrotti oltre che la cittadinanza italiana, condizioni che ci appaiono in contrasto con le norme comunitarie.

Non sembra corretto il riferimento alla cassa integrazione salariale che chiaramente può essere erogata solo in costanza di un rapporto di lavoro, mentre la previsione di una rinuncia alla NASPI sostituita dal reddito minimo, farebbe di fatto saltare una copertura previdenziale prevista nell'erogazione della NASPI, invece assente nella nuova misura del reddito minimo. La misura dovrebbe essere, inoltre, armonizzata con la presenza già nell'ordinamento dell'ASDI, di cui si è parlato all'inizio.

Allegato statistico

Principali evidenze

1. DSU

Nel 2016 sono state trasmesse ad INPS oltre 5,6 milioni di DSU (erano 4,8 mln nel 2015). La tavola 1 mostra la distribuzione per motivo della presentazione – Ordinario, Minorenni, Università e Socio sanitario e Socio sanitario residenziale – e classi di reddito Isee.

Le fasce di ISEE più popolate si registrano per gli indicatori inferiori a 5.000 Euro; in particolare, presentano un valore sotto la soglia di 5.000 Euro il 37% degli ISEE Ordinari ed il 42% degli ISEE Socio sanitario e residenziale.

Fa eccezione l'ISEE Università, che mostra una tendenza opposta, registrando oltre il 40% degli indicatori rilasciati con valore superiore a 20.000 Euro.

L'introduzione di differenti indicatori, personalizzati sulla base delle prestazioni e delle peculiarità del beneficiario, ha consentito di spostare la popolazione ISEE verso le fasce più basse dell'indicatore: hanno tratto vantaggio categorie più bisognose quali i disabili, per i quali il 19% degli indicatori per prestazioni socio-sanitarie e residenziali è pari a zero e circa un terzo inferiore a 3.000 Euro.

Tavola 1 - Distribuzione ISEE per tipologia di indicatore

DSU presentate nel 2016							
Fascia Isee	Ordinario	% su Tot	Minori	% su Tot	Università	% su Tot	RES SSD * % su Tot
1 - ISEE = 0	599.449	10,8%	269.528	9,0%	29.370	2,4%	26.035 19,1%
2 - 0 < ISEE <= 3000	832.555	15,0%	549.017	18,3%	59.634	4,9%	17.530 12,8%
3 - 3000 < ISEE <= 5000	609.489	10,9%	373.096	12,4%	53.849	4,4%	13.268 9,7%
4 - 5000 < ISEE <= 7500	743.938	13,4%	438.638	14,6%	84.071	6,9%	16.578 12,1%
5 - 7500 < ISEE <= 10000	597.779	10,7%	322.355	10,7%	92.829	7,6%	14.938 10,9%
6 - 10000 < ISEE <= 15000	738.787	13,3%	409.284	13,6%	189.822	15,5%	20.417 15,0%
7 - 15000 < ISEE <= 20000	478.738	8,6%	253.834	8,5%	172.429	14,1%	11.268 8,3%
8 - 20000 < ISEE <= 25000	308.861	5,5%	151.444	5,0%	140.103	11,4%	6.194 4,5%
9 - 25000 < ISEE <= 30000	201.349	3,6%	87.190	2,9%	107.846	8,8%	3.539 2,6%
10 - 30000 < ISEE <= 50000	327.845	5,9%	113.566	3,8%	209.519	17,1%	4.931 3,6%
11 - ISEE > 50000	128.599	2,3%	32.271	1,1%	84.802	6,9%	1.821 1,3%
Totale complessivo	5.567.389		3.000.223		1.224.274		136.519 100

(*) Isee RES SSD fa riferimento alla famiglia di indicatori per prestazioni socio sanitarie e socio sanitarie residenziali con nuclei ridotti

Nota bene: a seguito della Riforma, con una singola DSU è possibile richiedere il calcolo di più indicatori

Con riguardo alla distribuzione geografica degli ISEE, nel 2015 il 44% circa degli ISEE ordinari è stato rilasciato nelle regioni del Sud, le quali coprono oltre la metà del complesso degli ISEE fino a 5.000 Euro.

DSU 2016 % per fascia Isee ordinario												
	ISEE = 0	0 - 3000	3000-5000	5000-7500	7500-10000	10000-15000	15000 - 20000	20000-25000	25000-30000	30000 - 50000	> 50000	Totale
Emilia ROMAGNA	9	11	11	16	12	16	10	6	3	5	2	344.522
Friuli V.G.	6	9	8	12	11	17	14	9	5	7	2	123.998
LIGURIA	12	12	10	12	10	13	9	6	4	7	3	133.428
LOMBARDIA	9	12	10	14	11	14	9	6	4	8	3	677.357
PIEMONTE	12	12	10	13	11	14	9	6	4	7	3	374.120
Trentino A.A.	5	9	11	18	13	13	10	7	5	7	2	34.457
Valle D'AOSTA	5	8	8	12	12	19	12	8	5	8	4	17.623
VENETO	7	10	10	15	12	15	11	7	4	6	2	290.277
Nord	9	11	10	14	11	15	10	6	4	7	3	1.995.782
LAZIO	11	13	9	11	9	13	10	7	5	9	4	567.092
MARCHE	8	12	11	15	12	15	10	6	4	5	2	121.544
UMBRIA	10	13	11	14	10	13	9	6	4	7	3	66.648
TOSCANA	9	10	9	12	10	14	11	8	5	9	4	371.076
Centro	10	12	9	12	10	14	10	7	5	9	4	1.126.360
ABRUZZO	9	13	10	13	11	15	10	6	4	6	2	105.513
BASILICATA	6	14	11	16	14	15	9	5	3	5	2	61.546
CALABRIA	11	20	14	16	11	11	6	3	2	3	1	255.471
CAMPANIA	14	21	12	14	10	11	6	4	2	4	1	736.645
MOLISE	11	16	11	13	10	13	9	5	3	6	2	25.442
PUGLIA	11	17	12	15	11	13	7	5	3	4	2	433.975
SARDEGNA	10	15	10	13	11	16	9	5	3	5	2	239.796
SICILIA	14	21	13	15	10	10	6	3	2	4	1	613.585
Sud e is.	12	19	12	15	11	12	7	4	3	4	1	2.471.973

Nelle Regioni del Nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) sono stati rilasciati circa il 36% degli ISEE ordinari, la cui distribuzione è piuttosto variabile ed in particolare Liguria, Emilia Romagna e Piemonte registrano, ciascuna, oltre il 30% di ISEE al di sotto di 5.000 Euro

Nelle Regioni del Centro (Toscana, Lazio, Umbria, Marche) sono stati rilasciati il 20% degli ISEE Ordinari, la cui distribuzione è abbastanza omogenea: la percentuale degli indicatori sotto il valore di 10.000 Euro si attesta oltre il 50% in tutte le regioni tranne che in Toscana (49%), il 31% circa degli ISEE rilasciati si colloca al di sotto della soglia di 5.000 Euro, sempre con l'eccezione della Toscana dove è pari al 27%.

Nelle Regioni del Sud (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Molise, Sicilia e Sardegna) sono stati rilasciati il 44% degli ISEE Ordinari. Sicilia, Campania e Calabria sono le regioni che presentano una maggiore concentrazione nelle fasce più basse: quasi il 50% degli indicatori è inferiore a 5.000 Euro e oltre il 70% è al di sotto della soglia di 10.000 Euro.

Si segnala l'applicazione di soglie molto diverse per l'accesso alle varie prestazioni. Ad esempio per l'ASDI, che rientra tra le nuove prestazioni che a decorrere dal 2016 si aggancia all'Isee, la soglia è pari ad euro 5000, mentre per l'assegno al nucleo familiare dei comuni, la soglia è pari ad euro 8.555,99, per l'assegno di maternità dei Comuni, invece, è fissata in euro 16.954,95. Resta confermata tra le prestazioni legate all'ISEE anche il bonus bebè con una soglia massima di 25.000 euro. Si aggancia all'ISEE anche il bonus per la nascita del IV figlio (avvenuta nel 2015) e la SIA.

Per memo: L'ISEE dal 2015 (ex DPCM 159/2013)

L'ISEE, in vigore dal 1998, è stato **riformato** con il D.P.C.M. n. 159 del 2013, dal 1° **gennaio 2015** prevedendo:

- **modularità della DSU**: non vi è più un'unica dichiarazione identica per tutte le situazioni ma vi sono diversi modelli di DSU (DSU Mini, Integrale e Corrente) in funzione della prestazione che si intende richiedere e delle caratteristiche del nucleo familiare richiedente;
- **pluralità di indicatori** (es. ISEE standard, ISEE sociosanitario residenze, ISEE università ecc.) diversi in ragione della prestazione che si andrà a richiedere e delle caratteristiche del beneficiario e del suo nucleo;
- **introduzione dell'ISEE Corrente** calcolabile in caso di variazione della situazione lavorativa di uno o più componenti del nucleo familiare (ad esempio perdita del posto di lavoro) che hanno determinato una variazione sensibile dell'indicatore della situazione reddituale;
- **revisione delle modalità di calcolo – nuovo "reddito disponibile"**: la nozione di "reddito disponibile" è stata ampliata, affiancando al reddito complessivo ai fini IRPEF, altri redditi quali i redditi tassati con regimi sostitutivi, redditi prodotti all'estero nonché le somme fiscalmente esenti (es. assegno per il nucleo familiare), prevedendo infine specifiche detrazioni e deduzioni dal valore del reddito ai fini ISEE (es. spese mediche sostenute, franchigie sul reddito in presenza di disabili, ecc.);
- **ridimensionamento dell'autocertificazione**: la maggior parte delle informazioni reddituali sono rilevate automaticamente dagli archivi dell'Agenzia delle Entrate e dell'INPS e non più auto-dichiarate dal cittadino;
- **rafforzamento del sistema dei controlli** mediante i dati provenienti dall'Anagrafe dei conti gestita dall'Agenzia delle entrate, in particolare sui conti correnti e sul patrimonio mobiliare in generale.

2. SIA

Di seguito, a integrazione dei dati riportati nel testo dell'audizione, si evidenzia la distribuzione territoriale delle domande Sia e la disinzione per cittadinanza.

REGIONE	DOMANDE PRESENTATE	DOMANDE ACCOLTE	DOMANDE RESPINTE	DOMANDE SOSPESE (*)
Abruzzo	3.321	964	2.249	21
Basilicata	1.903	523	1.287	9
Calabria	13.794	3.412	9.473	156
Campania	46.535	14.652	29.499	135
Emilia Romagna	7.180	1.760	4.950	36
Friuli Venezia Giulia	2.078	367	1.213	32
Lazio	11.317	3.525	7.201	181
Liguria	3.197	627	2.124	288
Lombardia	11.804	3.555	7.389	82
Marche	2.902	820	2.034	15
Molise	812	294	501	17
Piemonte	8.224	2.499	5.388	154
Provincia Autonoma di Bolzano	4	0	4	0
Puglia	36.107	7.230	27.290	1.153
Sardegna	7.259	2.063	4.892	125
Sicilia	39.891	13.240	24.203	155
Toscana	6.523	1.653	4.522	40
Umbria	1.792	542	1.188	6
Valle D'Aosta	126	30	87	7
Veneto	3.581	1.109	2.245	30
Totale	208.350	58.865	137.739	2.642

(*) il Comune non ha inserito le verifiche comunali su cittadinanza e/o residenza

CITTADINANZA	DOMANDE	%
Italiana	171.641	82,4
Altro (*)	36.767	17,6
Totale	208.408	100

(*) Comunitario; Familiare di cittadino italiano o comunitario; Cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo; Titolare di protezione internazionale

3. Assegni al nucleo familiare

Come documentazione utile ai fini del DDL N. 2437 "Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà" si riportano di seguito la distribuzione per fasce di reddito Isee dei percettori di assegni al nucleo familiare, i dati sulla spesa sostenuti per questa prestazione e il relativo numero dei beneficiari per il periodo 2012-2015 nonché, per gli ultimi due anni considerati, la loro distribuzione territoriale e i beneficiari degli assegni erogati dai Comuni.

Perceptor ANF della gestione Lavoratori dipendenti nel 2015										
Figli componenti il nucleo per i quali è erogato l'assegno										
Fascia ISEE	3	4	5	6	7	8	9	10	> 10	Beneficiari ANF
01 - ISEE = 0	8.665	7.562	2.085	373	82	13	4	1	1	18.786
02 - 0 < ISEE <= 3000	31.151	31.670	12.438	2.672	502	79	14	3	6	78.535
03 - 3000 < ISEE <= 5000	34.549	39.790	17.552	4.099	742	150	29	15	5	96.931
04 - 5000 < ISEE <= 7500	53.455	65.230	31.386	6.969	1.291	221	60	19	15	158.646
05 - 7500 < ISEE <= 10000	47.123	52.846	21.847	3.698	564	97	36	12	9	126.232
06 - 10000 < ISEE <= 15000	65.209	60.218	13.894	2.023	337	86	30	9	4	141.810
07 - 15000 < ISEE <= 20000	40.131	31.272	4.877	733	134	37	8	3	0	77.195
08 - 20000 < ISEE <= 25000	23.865	15.698	2.232	318	58	11	1	2	0	42.185
09 - 25000 < ISEE <= 30000	13.204	7.694	1.083	155	21	5	1	0	0	22.163
10 - 30000 < ISEE <= 50000	13.244	6.591	942	116	16	4	3	0	1	20.917
11 - 50000 < ISEE <= 70000	1.207	468	83	12	1	1	0	0	0	1.772
12 - ISEE > 70000	315	131	21	6	1	0	0	0	0	474
TOTALE	332.118	319.170	108.440	21.174	3.749	704	186	64	41	785.646

Spesa per ANF e numero beneficiari, anni 2012-2015

Dati economici di bilancio, milioni di euro

DESCRIZIONE	Anno 2012			Anno 2013		
	GPT (a)	GIAS (b)	TOTALE	GPT (a)	GIAS (b)	TOTALE
lav.dip. via DM	2.559,00	1.154,30	3.713,30	2.605,20	1.153,80	3.759,00
lav. dip.non agricoli (in cig)	21,3	9,9	31,2	25,8	11,7	37,5
lav.dip. agricoli	294,8	126,4	421,2	264,9	127,5	392,4
domestici	80,7	35,3	116	94,1	42,2	136,3
disoccupati agricoli	25	11,7	36,7	32,2	13,9	46,1
disoccupati non agricoli e in	183,5	81,7	265,2	203,3	93,9	297,2
pensionati FPLD	544,8	284,7	829,5	575	261,6	836,6
pensionati ex ENPALS	1,5	0,7	2,2	0	0	0
agricoli in CISOA	0	0	0	0,1	0	0,1
Totale	3.710,60	1.704,70	5.415,30	3.800,60	1.704,60	5.505,20

DESCRIZIONE	Anno 2014			Anno 2015 (c)		
	GPT (a)	GIAS (b)	TOTALE	GPT (a)	GIAS (b)	TOTALE
lav.dip. via DM	2.503,80	1.164,60	3.668,40	2.520,93	1.195,40	3.716,33
lav. dip.non agricoli (in cig)	22,7	10,7	33,4	12,82	6,7	19,5
lav.dip. agricoli	275,1	127,2	402,3	276,12	129,9	406,05
domestici	96	45,4	141,4	87,91	43	130,95
disoccupati agricoli	23,7	13,1	36,8	26,28	13	39,27
disoccupati non agricoli e in	195	91,6	286,6	184,71	88	272,68
pensionati FPLD	546,3	252	798,3	487,22	228,2	715,45
pensionati ex ENPALS	0	0	0	0,81	0,4	1,24
agricoli in CISOA	0	0	0	0,02	0	0,03
Totale	3.662,60	1.704,60	5.367,20	3.596,82	1.704,60	5.301,50

(a) GPT = Gestione prestazioni temporanee - Oneri a carico dei datori di lavoro

(b) GIAS = Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali - Oneri a carico dello Stato

(c) Importi desunti dal Bilancio Pre- Consuntivo 2015

Numero di beneficiari dell'assegno al nucleo familiare per anno e per tipologia di lavoratore

Anno	2012	2013	2014	2015 (*)
ANF lavoratori dipendenti del settore privato	2.878.877	2.842.112	2.832.294	2.800.195
ANF lavoratori dipendenti agricoli	251.071	253.314	250.838	(**)
ANF domestici	82.399	73.908	72.433	(**)
ANF pensionati FPLD ed ex ENPALS	1.407.619	1.363.471	1.277.088	1.154.277

(*): dato provvisorio (**): dato non disponibile

Fonte: Osservatorio sulle prestazioni a sostegno della famiglia

Lavoratori dipendenti: beneficiari di assegni al nucleo familiare per regione

Anni 2014-2015

Regioni	2014	2015*	%	Var.% su base annua
			nazionale	
Piemonte	206.892	203.128	7,3	-1,8
Valle d'Aosta	5.481	5.328	0,2	-2,8
Liguria	58.826	57.416	18,5	-0,8
Lombardia	522.512	518.303	2,1	-2,4
Trentino-A.A.	52.019	51.172	1,8	-1,6
Veneto	265.503	260.776	9,3	-1,8
Friuli-Venezia Giulia	56.721	55.240	2	-2,6
Emilia-Romagna	219.281	217.388	7,8	-0,9
Toscana	161.987	159.794	5,7	-1,4
Umbria	40.442	39.517	1,4	-2,3
Marche	75.883	75.035	2,7	-1,1
Lazio	260.391	257.430	9,2	-1,1
Abruzzo	65.258	64.060	2,3	-1,8
Molise	11.588	11.410	0,4	-1,5
Campania	288.490	289.249	10,3	0,3
Puglia	186.852	184.460	6,6	-1,3
Basilicata	27.510	28.361	1	3,1
Calabria	60.831	60.037	2,1	-1,3
Sicilia	201.812	199.880	7,1	-1
Sardegna	63.571	61.803	2,2	-2,8
Italia	2.831.850	2.799.787	100	-1,1
Nord	1.387.235	1.368.751	48,9	-1,3
Centro	538.703	531.776	19	-1,3
Mezzogiorno	905.912	899.260	32,1	-0,7
Estero	444	408	0	-8,1
Totale	2.832.294	2.800.195	100	-1,1

Beneficiari prestazione Assegno per il Nucleo Familiare dei comuni

Anni 2012-2015

	2012	2013	2014	2015
Beneficiari	196.557	232.823	235.178	211.689
Importo	€ 317.331.412	€ 376.222.346	€ 397.781.608	€ 358.774.318